

Bollettino no.9

Pierpaolo Rupena	Da un recente passato a... Vienna
Sergio Visintini	Le collettorie di Aurisina
Umberto Del Bianco	L'Agenzia Lloydiana di Simi e le sue vicende postali
Oscar Piccini	La Provincia del Friuli: una parentesi durata quattro anni
Sante Gardiman	Arriva il treno... La tratta ferroviaria Venezia – Tarvisio
Sergio Visintini	Uffici Postali austriaci riaperti nel Friuli Orientale, nel Goriziano e nel Carso dopo Caporetto
Michele Amorosi	A Trieste: la posta dei lavoratori coatti
Pierpaolo Rupena	Ritorno sul tema: il P.P. muto di Trieste

DALMAZIA O DALMATIA?

a cura di Stefano Domenighini

Presento un'interessante lettera spedita da Zara il 5 novembre 1808 per Bolzano, ove giunse il giorno 20.

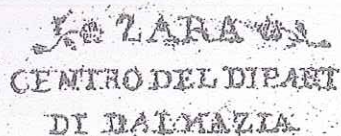
All'epoca la Dalmazia era un dipartimento del Regno d'Italia napoleonico mentre Bolzano (e il Tirolo) faceva parte del Regno di Baviera.

La tassa postale pagata dal mittente fu di 16 soldi (lettera fino a $\frac{1}{4}$ d'oncia diretta all'estero – legge 1° febbraio 1807): tassa pagata all'atto dell'impostazione, come prescritto dalla normativa vigente, e segnata al verso della lettera. A sua volta il destinatario pagò la tassa relativa al trasporto dal confine italo-bavarese a Bolzano, che era di 19 kreuzer (RW), segnata al recto della lettera in color sanguigna (poco visibile nella riproduzione). Risulta apposto, sulla soprascritta, anche un segno di "franca" (#) in colore rosso più chiaro rispetto al segno di tassa "19".



L'annullo impiegato è del tipo stampatello su tre righe, con due ornati floreali ai lati della prima riga, usato in nero nel periodo 1807-1810.

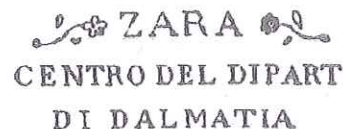
Qui sorge il “problema”: se consultiamo alcune pubblicazioni che trattano di annulli dalmati, ci accorgiamo che le impronte riprodotte relative a questo annullo non sono uguali, ma riportano una diversa dicitura per il toponimo “DALMAZIA”. In particolare:


CENTRO DEL DIPART
DI DALMAZIA

(1)


CENTRO DEL DIPART
DI DALMATIA

(2)


CENTRO DEL DIPART
DI DALMATIA

(3)

(1) Federico Borromeo – I luoghi della posta, vol. II – Prato 1997

(2) Martin Brumby – Dalmatia – Heworth 1997

(3) AA.VV. – Poštna zgodovina Ilirskih provinc 1809-1813 – SFA 2009

E' chiaro che la riproduzione (2) e (3) non è tratta da originale ma è rifatta e, probabilmente, la (3) è stata ripresa dalla (2) ma il neofita, che magari non ha mai visto o posseduto una lettera originale con tale annullo, come deve regolarsi? Quale delle tre impronte è esatta?

GLI INCARICHI SOCIETARI DELL' A.S.P. (TRIENNIO 2011 - 2013)

CONSIGLIO DIRETTIVO

RUPENA Pierpaolo	Presidente
DE PAULIS Luigi	Vicepresidente
SGOBERO Edgardo	Tesoriere
VIOTTO Pierantonio	Consigliere
CARLI Corrado	Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

DELERA Giovanni
GARDIMAN Sante
VISINTINI Sergio

COLLEGIO DEI PROBIVI

OBIZZI Franco
GUŠTIN Veselko
DEL BIANCO Umberto

SEGRETARIO

STEBEL Giorgio

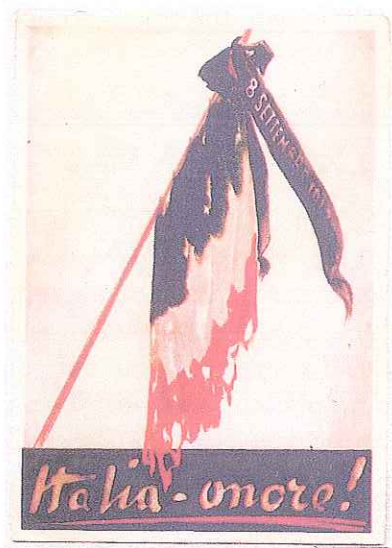


Fig. 1: cartolina di propaganda della R.S.I., commemorativa dell'8 settembre 1943 con la bandiera italiana a lutto.

DOCUMENTI POSTALI CHE DIVENTANO FILM, OVVERO: 'CERCANDO LE PAROLE'

E' stato con grande soddisfazione che ho assistito al Visionario di Udine alla presentazione del video-documentario 'Cercando le parole'. Il film, girato da Paolo Comuzzi e Andrea Trangoni, su progetto di ricerca della dott.ssa Paola Schiratti, ha approfondito il ruolo delle donne della Resistenza a supporto dei militari italiani di passaggio per la stazione di Udine, diretti verso i campi di internamento tedeschi, nei giorni seguenti all' 8 settembre 1943 e trae spunto da una mia collezione intitolata 'I naufraghi dell'8 settembre'.

Ma andiamo per ordine e raccontiamo come sono

andate le cose, dal punto di vista storico e da quello collezionistico.

L'8 settembre 1943 (fig. 1) rappresenta per l'Italia una data significativa: è infatti il giorno in cui viene reso pubblico l'armistizio che il Governo Badoglio aveva firmato, alcuni giorni prima (3 settembre), a Cassibile in Sicilia con gli Alleati. L'armistizio segnava la fine delle ostilità contro i nemici (anglo-americani), ma disimpegnava il nostro esercito anche nei confronti dei tedeschi, che diventano a questo punto non solo ex-alleati ma addirittura i nuovi nemici.

La notizia colse impreparata la maggior parte dei comandanti militari: ma mentre i tedeschi reagirono

immediatamente 'confinando' (dove fu possibile) nelle caserme le nostre truppe, tutti gli altri militari italiani, privi di indicazioni, si sbandarono completamente. Ci fu chi aderì

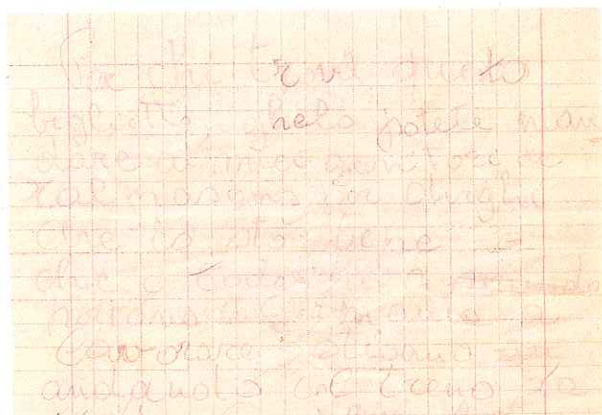


Figura 3: foglietto di quaderno, con un messaggio per i genitori, lasciato cadere in stazione a Udine da un militare in partenza per la Germania.

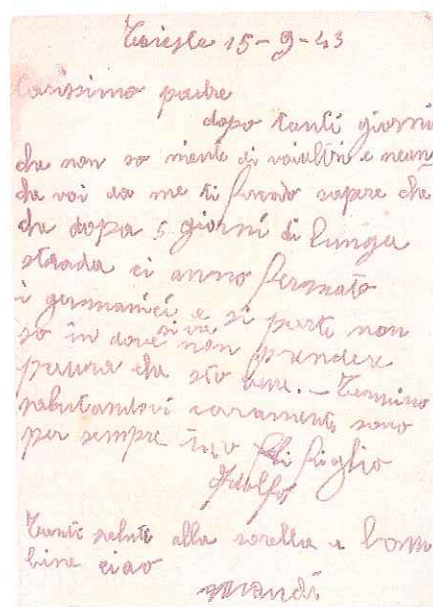


Figura 2: Trieste 15-9-43... dopo 5 giorni di lunga strada ci hanno fermato i germanici e si parte non so in dove...

alla resistenza, chi si schierò con i tedeschi, chi optò per la fuga (fig.2), chi restò con Mussolini. La maggior parte però dei 'confinati', fu deportata in Germania, dove c'erano due possibilità: o essere inquadrati nelle truppe germaniche o essere internati nei lager.

E' a questo punto che interviene la mia storia: avevo appena esposto in una mostra filatelica, una serie di bacheche che raccontavano appunto, tramite documenti, gli avvenimenti dopo l'8 settembre. I documenti presentati, pur non

avendo particolare interesse filatelico, sono comunque interessanti per la loro valenza umana: si tratta di cartoline, di biglietti, di pezzi di carta (fig. 3), lasciati cadere (fig. 4) o consegnati o spediti dalla stazione ferroviaria di Udine o di altre località friulane dove i treni si fermavano per caricare le migliaia di militari italiani che dopo l'armistizio erano stati fatti prigionieri dai tedeschi e venivano avviati in Germania.

Ed erano proprio nelle stazioni che si erano formati spontaneamente gruppi di donne che, sotto l'occhio vigile dei tedeschi, distribuendo acqua, viveri, sigarette, in qualche maniera cercavano di assistere questi militari, stipati nei carri,

senza la possibilità di comunicare la loro sorte a nessuno. Fu così che queste donne ricevettero di nascosto anche dei messaggi che poi vennero inoltrati alle famiglie e contribuirono in qualche maniera a tenere alto il morale dei soldati, facendoli sentire meno abbandonati a se stessi.



Figura 5...vorrei piangere ma non posso perché voglio portare sempre alto l'onore della Patria...

approfondire l'argomento e per trarne qualcosa.

Nacque così il film-documentario in questione.

Queste pagine presentano quindi alcuni dei documenti che hanno ispirato il film: da essi traspare il senso di incredulità, di smarrimento, di incertezza e di paura di questi uomini (fig.5), che si sono trovati, metaforicamente, come 'naufraghi' in balia della tempesta bellica. Nonostante tutto però essi certe volte cercarono con queste stesse righe addirittura di rincuorare i loro cari e di incoraggiarli (fig. 6), come se ciò che stavano vivendo non li riguardasse...

A distanza di tanti anni, a tutti loro vada un nostro affettuoso ricordo.

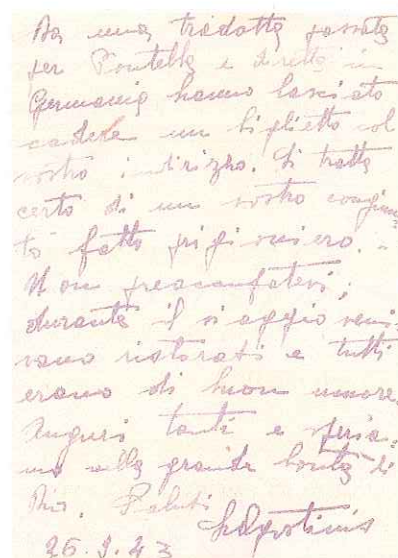


Figura 4: 26-9-43. Da una tradotta passata per Pontebba...

La mia collezione è basata proprio sulla raccolta di questi documenti ed evidentemente aveva colpito la dott.ssa Schiratti che mi contattò per averne in prestito qualcuno, per

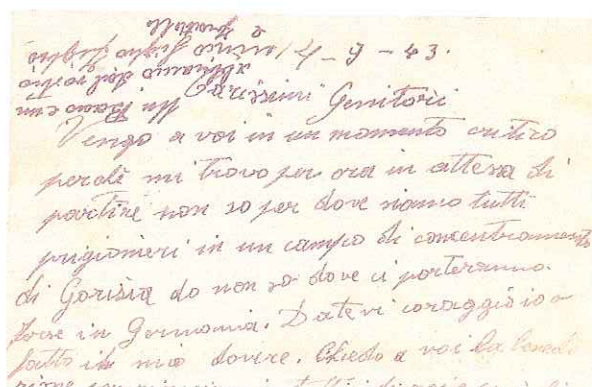


Fig. 6: ...siamo tutti prigionieri in un campo di concentramento a Gorizia... Datevi coraggio, io ho fatto il mio dovere...

Giovanni Delera

inchiostro della cifra 10 è possibile scorgere uno sbiadito 3 in matita sanguigna. A questo punto i calcoli sono relativamente semplici. Gorizia, in relazione ai nuovi confini veniva a trovarsi nella prima sezione austriaca; Treviso, al pari di tutti i territori di nuova acquisizione, rientrava convenzionalmente nella prima sezione italiana. La affrancatura sarebbe dovuta essere quindi di 10 kreuzer. A seguito di un accordo modificativo del testo originario della convenzione, a partire dall'1.1.1862 le lettere non completamente affrancate non erano più considerate come totalmente non affrancate e veniva quindi preteso dal destinatario il solo porto mancante, senza alcuna soprattassa.

In questi casi, per poter seguire il ragionamento ed i calcoli fatti dagli impiegati postali di allora conviene ricostruire il punto di vista delle due amministrazioni postali, partendo da quanto dovuto o spettante nei loro reciproci rapporti. La convenzione riconosceva all'Austria per ogni lettera tra le due prime sezioni il cui porto veniva riscosso in Italia l'importo di 5 kreuzer. Poiché però l'Austria aveva ricavato dalla vendita dei francobolli 8 kreuzer, 3 kreuzer dovevano essere retrocessi all'Italia. E' quindi spiegata la cifra 3 in sanguigna. L'Italia, da parte sua, aveva diritto di incassare cent. 13. Convertiti in valuta italiana i 3 kreuzer a debito dell'Austria, pari a 7,5 centesimi secondo il rapporto ufficiale di cambio previsto dalla convenzione, e detratto tale importo dalle spettanze italiane, si ottiene una differenza di cent. 5,5. Poiché le frazioni inferiori a 5 centesimi, sempre secondo la convenzione, andavano arrotondate per eccesso a 5 centesimi, in questo caso la somma arrotondata a carico del destinatario fu fissata in cent. 10. Trova così spiegazione la cifra 10 improvvidamente sovrapposta al 3 del debito austriaco e trova pure spiegazione il segno a penna 1 (1 decimo e quindi 10 centesimi) impresso a conferma al centro del frontespizio.

La seconda lettera, invece, non è ancora uscita dalla famosa scatola. La lettera è stata spedita il 16.11.1866 da Gimino, località dell'Istria, a Luint, vicino a Tolmezzo, ed è giunta a destinazione cinque giorni dopo tramite l'ufficio di Comeglians. Il periodo storico e tariffario è sempre quello della lettera precedente.



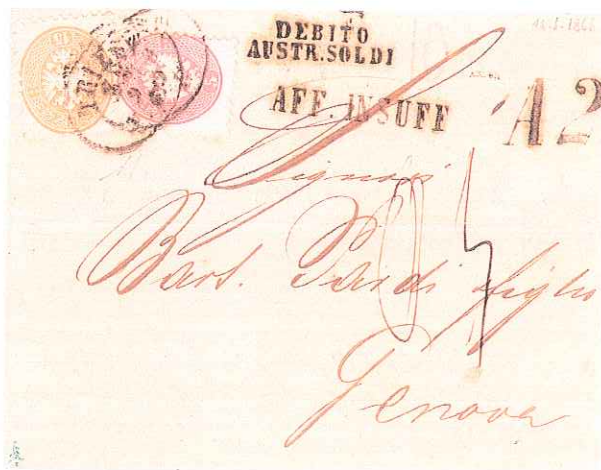
Dai timbri impressi sul frontespizio risulta con chiarezza che l'affrancatura di 10 kreuzer è stata ritenuta insufficiente in quanto, nonostante lo spostamento della linea di confine, la località non si trovava nella prima, ma nella seconda sezione austriaca (timbro A.2.). Secondo la convenzione del 1853 la tariffa esatta sarebbe stata di 16 kreuzer. La cifra di 5 soldi segnata sulla lettera non può essere riferita pertanto né al porto mancante (6 kreuzer), né all' eventuale conguaglio tra le due amministrazioni, dal momento che l'Austria aveva diritto di percepire per la seconda sezione 10 kreuzer, importo esattamente corrispondente a quanto già riscosso con i francobolli.

La scritta soldi 5 e la cifra 5 in sanguigna, dunque, non possono riferirsi ad altro che a quanto dovuto dal destinatario. In questa ipotesi, però, appare strano che si sia usata la valuta austriaca, dal momento che la zona era ormai italiana, anche se sembra che la moneta austriaca sia stata ancora usata anche in altri casi. Inoltre l'Italia, sempre secondo la convenzione, avrebbe avuto diritto a 13 centesimi, equivalenti a 5,2 soldi. I 5 soldi, quindi, sarebbero giustificati solo ritenendo che l'arrotondamento sia avvenuto per difetto, circostanza oltremodo improbabile, in quanto contrastante con le previsioni della convenzione e con la stessa convenienza della amministrazione italiana.

Temo, quindi, che questa seconda lettera sia destinata a rimanere a lungo nella sua scatola.

Per fortuna, però, non tutte le lettere di quel periodo sono così difficili da interpretare come le due sopra illustrate. La maggior parte, anzi, può essere spiegata senza particolari problemi, anche se è sempre necessaria una certa attenzione.

Un esempio di quest'ultima tipologia è rappresentato dalla terza lettera qui raffigurata, partita da Trieste il 18 settembre 1866, transitata da Milano il 22 settembre e giunta a Genova il 23 settembre 1866. Pochi giorni prima, il 14 settembre 1866, era stato raggiunto l'accordo che ripristinava le relazioni postali dirette tra i due Stati mediante applicazione della vecchia convenzione del 1853. Tale accordo fu applicato da parte austriaca il 18 settembre 1866 (proprio il giorno di spedizione di questa terza lettera) e da parte italiana il 20 settembre.



In quei primi giorni, però. l'incertezza di chi si rivolgeva al servizio postale doveva essere ancora molto elevata. Prova ne sia che il mittente decise di affrancare la lettera con l'improbabile importo di kr. 20 (un francobollo da 15 kr. ed uno da 5), senza applicare quindi le disposizioni della convenzione postale, secondo la quale la affrancatura delle lettere provenienti dalla seconda sezione austriaca e dirette alla seconda sezione italiana era di kr. 21. La mancanza di 1 kr. ha pertanto legittimato il timbro "affrancatura insufficiente", apposto dalla stesso ufficio postale di Trieste.

Per la spiegazione delle altre annotazioni apposte sulla lettera è conveniente partire, anche in questo caso, dai reciproci rapporti di dare – avere tra le due amministrazioni. Per le lettere provenienti dalla sua seconda sezione l'Austria aveva diritto di percepire kr. 10. Avendone già riscossi 20 tramite francobolli, doveva retrocedere kr. (o soldi) 10 all'Italia, come riportato sul fronte della lettera (timbro "Debito Austr. Soldi" e annotazione in matita sanguigna della cifra "10").

L'Italia, da parte sua, aveva diritto di percepire cent. 28 per ogni lettera destinata alla sua seconda sezione. Dato che l'Austria le avrebbe conguagliato kr. 10, equivalenti a cent. 24, rimanevano ancora da riscuotere cent. 4, pure segnati sul fronte della lettera (04 decimi) come importo a carico del destinatario.

Franco Obizzi

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA A.S.P. PER L' ANNO 2012

Euro 30,00

Per chi ancora non l'avesse ancora fatto, di seguito comunichiamo le nuove coordinate bancarie del conto corrente intestato all'A.S.P. per effettuare il rinnovo della quota associativa 2012 tramite bonifico bancario:

BANCO POPOLARE

IBAN : IT 69 W 05034 12300 000000015000

SULLE FRANCHIGIE NAPOLEONICHE di Luigi De Paulis

Avrò preso in mano almeno una decina di volte quanto avevo scritto sulle franchigie postali in generale e su quelle napoleoniche in particolare, e altrettante volte ho modificato tutto. Il motivo? I continui dubbi che mi assalivano e le lacune che intravedevo per ordine che procedevo nell'analisi dei documenti, nonostante abbia sfogliato, sull'argomento, gli scritti di due importanti studiosi e cioè quelli di Bugari (A. Bugari, 'Le poste in Carnia e in Friuli dalle origini al 1850', Arti Grafiche Friulane, Udine, 1989) e di Ohnmeiss (E.Ohnmeiss, 'Metodi e bolli postali napoleonici', P.Vaccari ed., Vignola, 1989), che pur affrontando l'argomento, ne ammettono la complessità e l'ampiezza.

E allora ho deciso di cambiare l'impostazione che avevo dato a queste righe e cioè, invece di presentare e di spiegare con esempi il concetto di franchigia e le problematiche che l'accompagnavano, ho pensato di chiedere ad altri studiosi di risolvere le mie perplessità, in modo così da presentare in un secondo tempo, eventualmente, una relazione più

organica sull'argomento.

Mi sono così reso conto che, in questa maniera, si potrebbero probabilmente raggiungere altri obiettivi e cioè:

A) mettere insieme una catalogazione delle franchigie, parlo di quelle napoleoniche, della nostra zona, che vada al di là di quella breve e lacunosa monografia presentata dal Rubini, o meglio, dai suoi eredi, una

quarantina di anni fa ('Storia della posta in franchigia durante l'occupazione napoleonica in Friuli', Arti Grafiche Friulane, Udine, 1975). L'incompletezza dell'opera, d'altra parte, è pienamente giustificata proprio dal fatto che fu pubblicata postuma e che si basava sulla bozza dello studio che l'A., peraltro grande appassionato della prefilatelia friulana, andava preparando sull'argomento;

B) chiarire in maniera più precisa il significato e l'applicazione delle leggi che regolano la materia. Non so a questo proposito se è una mia questione di pigrizia mentale (non ho cercato abbastanza) o di ignoranza (non ho letto abbastanza) o di superficialità (non ho approfondito abbastanza), ma mi sembra che quanto è stato scritto finora non abbia risolto tutti i dubbi; anzi, in certi casi, ho l'impressione addirittura che abbia complicato la comprensione del problema;

C) inoltre, chiamando a raccolta coloro che hanno materiale di questo genere o che si interessano dell'argomento, si potrebbe riuscire, in futuro, a presentare oltre a uno studio specifico (quello a cui ho accennato al punto A), anche una bella mostra di questi documenti, accompagnata da una serie di incontri di approfondimento: questo, in fondo, rientra negli obiettivi della nostra Associazione, vero?



Fig. 1: contrassegno di franchigia della Municipalità di Valle Noncello



Figura 2: Municipalità di Resiutta



Fig. 3: Vice Prefetto di Pordenone



Fig. 4: Municipalità di Prata (di Pordenone)



Fig. 5: Trieste 1812, 'Le Commissaire des Guerres Salmon'

Ciò premesso, è però ora di mettere a fuoco alcuni punti che non mi sembrano molto chiari. Come precisato all'inizio, sto indagando sul concetto di franchigia della corrispondenza spedita in periodo napoleonico (dal 1805 al 1813) e relativa al Friuli 'storico', al quale si potrebbe comunque collegare anche le località delle Province Illiriche che attualmente fanno parte della nostra Regione (Trieste in particolare) (fig. 5).

1) Il primo dubbio che mi disturba è quello sulla definizione stessa di FRANCHIGIA riportata nella legge 21 settembre 1805 (fig. 6) e seguenti: ma era proprio necessario scrivere in maniera così burocratica e tortuosa un concetto che si poteva esprimere in maniera molto più semplice e comprensibile? Capisco lo sfoggio di cultura tipico dell'epoca, ma è tutto a scapito della comprensione. Insomma, si poteva indicare in maniera chiara, ad es: -per franchigia si intende l'esenzione (parziale o totale) delle tasse postali; -la franchigia è rappresentata dal contrassegno; - godono del contrassegno e quindi della franchigia le seguenti Autorità ed Istituzioni... ecc. ecc., con tutti i distinguo e le condizioni relative. Lo so che è anche un non-senso criticare abitudini di altri tempi, ma per lo meno una soddisfazione (rifiuto di un fastidio) me la tolgo!

Decreto 21 settembre 1805, che si pubblica in esecuzione dell'articolo I del Decreto 9 maggio 1806.

NAPOLÉONE I.

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia;
EUGENIO Vice-Re d'Italia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Visti gli articoli 84, 85 e 86 sezioni III, IV e V titolo IX della Legge 17 luglio 1805; Sul rapporto del Ministro delle Finanze del giorno 14 agosto p. p. N. 9; Sentito il Consiglio di Stato, Noi abbiamo, in virtù dell'Autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLÉONE I nostro graziosissimo Sovrano, decretato ed ordinato quanto segue:

TITOLO PRIMO.

Della Franchigia e del Contrassegno.

- Art. I. La *Franchigia* è l'esenzione dal pagamento della Tassa delle lettere e pieghi, che l'esente riceve indistintamente.
2. Il *Contrassegno* è l'esenzione che comunica chi gode del contrassegno a quelli che ricevono le lettere contrassegnate.

Fig. 6: i primi due articoli del decreto napoleonico del 21 sett. 1805, relativi alla franchigia postale.

Ritornando al nostro problema, la domanda, banale, è: chi è che 'gode' della franchigia, chi spedisce o chi riceve un certo tipo di corrispondenza?

2) Quali sono poi, le Autorità che godono della franchigia? Non trovo infatti nell'elenco ufficiale, quei mittenti i cui contrassegni normalmente si rintracciano sulle lettere: sindaci, giudici di pace, municipalità, organismi amministrativi vari, ecc. (fig. 1, 2, 3, 4, ecc.). E quando.

3) Un'altra perplessità mi assale guardando i documenti: penso si possa parlare di franchigia solo nel caso in cui la corrispondenza passi tramite posta e non quando viene inoltrata con altri mezzi (espressi, guardie, messi...). Ma perché mai la maggior parte delle cosiddette franchigie non riportano segni postali, neppure

quando sono indirizzate a diversi chilometri di distanza? (fig. 7). O meglio, perché il timbro postale viene applicato solo in alcuni centri e solo in alcuni casi? Così si può notare che Udine timbra spesso le franchigie e anche Palmanova lo fa con una certa frequenza; un po' meno Codroipo, Tolmezzo e Pordenone; assai raramente Cividale, per non parlare degli altri U.P. funzionanti all'epoca (Aquileia, Valvasone, Gemona, Maniago...). A cosa è dovuto questo fatto?



Fig. 7: 1812, da Medun a Udine. La lettera, d'ufficio, non riporta segni postali.



Fig. 8: due lettere da Grado, impostate a Palmanova, una per S. Donà, (senza segni di tassazione) e l'altra per Venezia, con tassa a carico di 10 cent.

questi timbri/contrassegni di franchigia? Quali sono le località o gli Uffici o le Autorità che ne usufruivano e che li adoperavano? Personalmente ne avevo catalogati circa duecento, in Friuli, fra Municipalità, Giudici di Pace, Stato Civile, ecc. oltre a quelli militari (Comandanti di Piazza, Colonnelli, Corpi militari, ecc.).

Per quanto riguarda la loro fattura, presumo siano tutti timbri di origine locale o privata piuttosto che forniti ufficialmente da un unico Ente/Ufficio apposito. Si

4) Collegato a questo punto, c'è il problema della differenza di trattamento postale delle franchigie, cioè delle lettere munite del contrassegno. Si può infatti notare come, fra lettere simili, alcune godano dell'esenzione del porto, altre siano considerate franche (barra obliqua sull'indirizzo), altre ancora abbiano riportato al retro la cifra della tassa postale (evidentemente pagata alla partenza), altre con il porto a carico del destinatario. Non riesco proprio a comprendere il motivo di queste 'varianti'. Riporto comunque alcuni esempi di questo tipo di corrispondenza che dovrebbero evidenziare il problema (fig. 8, 9, 10).

5) E poi, una curiosità collezionistica: quanti sono, senza contare le indicazioni manoscritte che appaiono sul fronte della corrispondenza ufficiale,

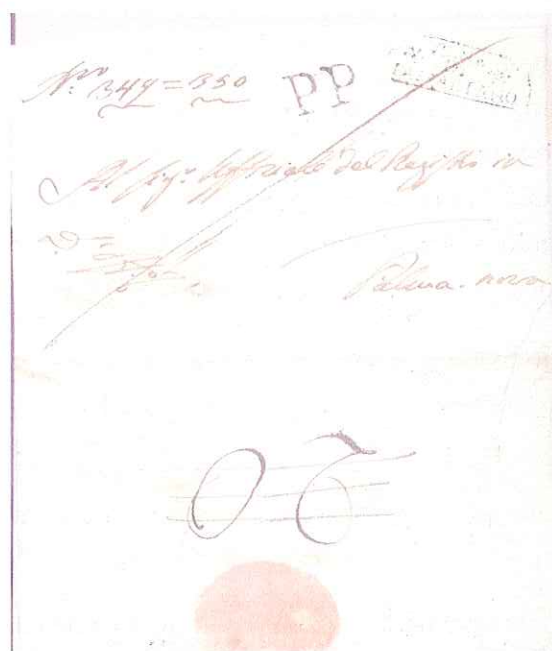
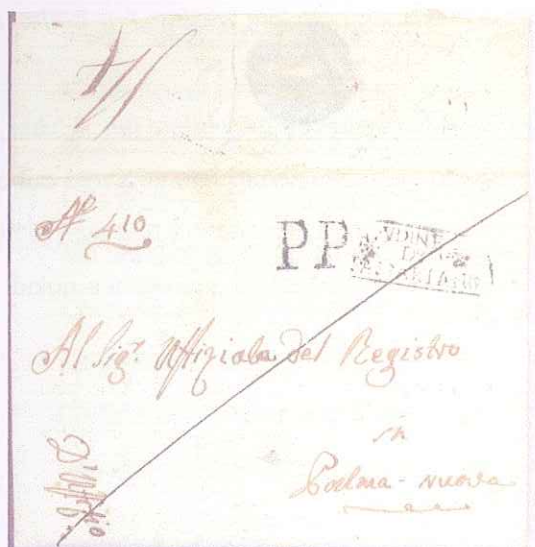


Fig. 9: 1807, lettera da Udine a Palmanova, tassa pagata in partenza poi annullata



spiegano così le differenze fra i vari timbri: alcuni molto belli esteticamente, altri essenziali per la loro comprensione (fig. 11), altri ancora estremamente rozzi (fig.12). La loro varietà comunque è nell'insieme piacevole da vedere e da collezionare, anche se questo tipo di raccolta (marcofilia) è ormai superata e solo parzialmente accettata dalla storia postale moderna.

Fig. 11: la bella impronta di franchigia della Municipalità di Pasian Schiavanesco (errore: Schiavonesco), attuale Basiliano.

Fig. 10: 1807, lettera come la precedente, spedita dal Conservatore del Registro di Udine, a quello di Palmanova, con il porto prepagato.



Fig. 12: Municipalità di Pinzano, timbro di contrassegno piuttosto rudimentale



Ancora due bei contrassegni di franchigia napoleonici: 'Corp Imperial de Genie- Place de Osopo' e 'Uff. dello Stato Civile di Aviano'

Vorrei, potrei proseguire con altre piccole osservazioni, ma non voglio annoiare ulteriormente eventuali lettori.

Invece mi auguro che queste righe rappresentino un invito amichevole ad approfondire la materia e ad avanzare qualche nuova spiegazione o anche ipotesi, oltre che ad ampliarne la documentazione.

Avevo pensato di pubblicare un insieme di valutazioni secondo l'ispirazione di un noto film western " *Il bello (e buono), il brutto ed il cattivo* ".

Poi, per non suscitare vespai interpretativi del mio pensiero ho rivisto il mio concetto che prevedeva per il " *bello* " la grande qualità (non necessariamente abbinata alla rarità), il " *brutto* " e qui ho cominciato ad avere dubbi suscettibili di sensibilità diverse sulla " *storia postale* " che noi rappresentiamo (e che non sempre può essere né bella , né di grande qualità) ed il " *cattivo* ", come altrimenti definire i falsi, le manipolazioni, i tarocchi e quindi i bidoni !

Pertanto decisioni diverse che qui sotto illustrerò per capitoli.

1. 200 anni di raccomandazione in Austria.

Nel 1989, in occasione dei 200 anni dell' introduzione del servizio di " *raccomandazione* " e del suo primo tariffario, venne presentato a GRAZ un libro che ne fa la storia.

La relativa mostra, cui ho avuto occasione di presenziare, ha evidenziato, con il concorso dei più autorevoli specialisti e collezionisti dell' epoca, gli aspetti più significativi di quanto si stava trattando.

La prima espressione " *raccomandata* " viene citata in un ordinamento postale del 1695, ma solo nel 1789 verranno introdotte le relative tariffe sia per il servizio che per le ricevute di impostazione che di ritorno e dei reclami. Qui, in parte, intendo riproporlo con particolare riferimento a quanto attiene le nostre Province con copia delle lettere e annulli pubblicati e non nella circostanza.

Segnalo in particolare la *raccomandata da PIRANO*, sicuramente l'annullo più raro di tutto il Küstenland.

Il libro è scritto in tedesco e , se qualcuno avrà necessità di un mio intervento, non avrà che farmelo sapere. Darò sicuramente, come sempre, una mano.

2. Alcuni esempi di Storia Postale di Trieste.

- a) *Lettera da Trieste per Bassano affrancata con 9 Kr.* E da qui rispedita per la Svizzera (Pajerne) via Gottardo. L'affrancatura era insufficiente per cui venne tassata per 9 Kr. (porto austriaco) + 6 Kr. (porto svizzero) per un totale di 50 decimes svizzeri. (*Fig. 2a*)
- b) *Lettera da Trieste per S. Maria Maddalena con 9 Kr. II^a.* Sembra banale ma la missiva era indirizzata a Ferrara (Stato Pontificio) e , passato il fiume Po, venne recapitata a risparmio di porto. Vecchio suggerimento : *controllare sempre l'interno, spesso si trovano sorprese.* (*Fig. 2b*)
- c) *Lettera da Trieste per Amsterdam.* Tanti anni sono passati da quando un amichevole confronto epistolare con un noto collezionista triestino , ingegnere a Milano, secondo il quale non esistevano contemporaneamente più annulli e tanto meno usati nello stesso giorno. Qui la testimonianza della mia tesi che , purtroppo, l'interlocutore non potrà mai vedere. (*Fig. 2c*)
- d) *Lettera da Trieste per Capodistria* , affrancata con 3 Kr. , annullato con C1 Abends + **COL VAPORE D' ALESSANDRIA.** E' una grande **CURIOSITA'** perché usato solamente per la corrispondenza sulla Linea marittima Alessandria - Trieste ; è completamente sconosciuto sulle prime emissioni d' Austria.(*Fig. 2d*)

- e) *Lettera per CITTA', affrancata con 3 Kr. , 1 Kr. in eccesso. (Fig. 2e)* E qui veniamo al concetto. Per la posta " *tassata* " conosciamo oggi praticamente tutte le diverse " *origini* ". Ma per " *porti in eccesso* " ? Nessuno ne ha - per quanto ne so - mai approfondito la materia, ma è anche logico : perché non esiste o quasi materiale disponibile.

Uno scrive ad un giornale e paga in eccesso ?

Ma chi aveva Soldi o Kreuzer da buttare ? Nessuno o pochi.

Comunque ho gettato la pietra nello stagno.

La discussione è aperta.

- f) *Lettera da Trieste per Udine del 22/06/1850* , instradata erroneamente per le vie di mare per Venezia. Qui venne erroneamente oblitterato il francobollo 3 Kr. con l' annullo di mare **C.V. DA TRIESTE** e rispedita a Trieste che regolarmente la inoltra a Udine. (*Fig. 2f*)

3. I FALSI di Trieste.

Sarà per un' altra volta !

4. Alcune RARITA' del Küstenland.

- a) *Blocco di 14 del 9 Kr. I^a* , annullato **ROMANS**. E' il più grande conosciuto. (*Fig. 4a*)
b) *Annullo MANOSCRITTO di MONFALCONE* su 5 kr. Lettera per Tolmezzo . (*Fig. 4b*)

5. Alcune RARITA' di TRIESTE, che - purtroppo - non hanno mai arricchito i nostri collezionisti..

- a) *Lettera da Trieste via Alessandria per BATAVIA !* Non voglio commentarla, semplicemente troppo bella (ex Jerger) . (*Fig. 5a*)
b) *Lettera da Trieste per Canton*. Stesso genere, ma non dello stesso charme ! (*Fig. 5b*)
c) *Lettera raccomandata per la Svizzera*, affrancata con 15 Kr. + 10 Soldi Lombardo Veneto + al verso altro 10 Kr. di raccomandazione. **UNICA DOPPIAMENTE MISTA : AUSTRIA + LOMBARDO VENETO.** (*Fig. 5c*)
d) *Classica mista AUSTRIA + LOMBARDO VEN. : 10 Kr.+ 3 Soldi Lomb. Ven. + 3 Kr. IV^a*. **UNICA !** (*Fig. 5d*)

6. OMAGGIO ad un nostro socio che non c'è più.

Non era mai venuto a trovarci a Villa Manin, ma ci seguì sempre con il cuore. Quando mi presentò il pezzo che ora vi presento non potevo credere. Mai in tanti anni ho visto un **INEDITO** delle nostre parti così importante. **Grazie Amico !**

- a) *Ricevuta di ritorno da Buje del 7/6/1850*, affrancata con 3 Kr. Annullo **ROSSO INEDITO** di origine prefatelica per Trieste. Il **PORTO** era possibile solamente nel primo mese d' uso dei francobolli.

1789



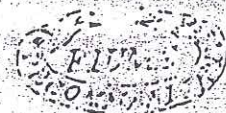
1989



200 JAHRE



RECOMMANDATION
ALS EIGENE POSTGEBÜHR
IN ÖSTERREICH



* GESELLSCHAFT FÜR POSTGESCHICHTE, GRAZ *

* SALON 1989 *



POSTGEBÜHREN FÜR DIE RECOMMANDATION

ZUSATZTAXEN FÜR DIE MANIPULATION UND
DIE DAMIT VERBUNDENEN
P O S T S C H E I N E

FÜR DEN RECOBRIEF FÜR DIE RECEPISSE (Aufgabe) FÜR DIE RETOURRECEPISSE FÜR DIE NACHFRAGESCHREIBEN

DIE ENTWICKLUNG DER TARIFE (TAXEN) FÜR DIE BELANGE DER
R E C O M M A N D A T I O N I N Ö S T E R R E I C H

PO = POSTORDNUNG TO = TAXORDNUNG TR = TAXREGULIERUNG	SPEZIFIKATION	HÖHE DER T A X E (= PORTO)
PO vom 16.4. 1695 Kaiser Leopold I.	Hier die erstmalige Nennung des Begriffes "recommandiert" * * * Weiterhin, über Karl VI. und Maria Theresia, trotz mehrfacher PO und TR, keine Erwähnung der (bereits fast all- gemein prakti- zierten) Recomm.!	keine besondere Erwähnung
TR vom 1.1.1789 Kaiser Joseph II.	Ersteinführung einer besonderen Reco-Gebühr für Briefe, als Zu- satzgebühr. Recogeb.f.Briefe Abgabsrecepisse	6 Kr. 3 Kr.
TO vom 1.11.1789	Recogeb., nur im Inlandsverkehr	gleich
TR vom 1.11.1891		gleich
TO vom 1. 8.1798		gleich
TO vom 15.11.1803		gleich
TO vom 1.11.1806	weiterhin Recobrief Abgabsrecepisse	6 Kr. 3 Kr.
TO vom 1.10.1810 um 1811	FRANZOSENKRIEGE ! STAATSBANKROTT !!	gleich
TO vom 15.3.1811	keine Erwähnung von Recommandat.	-

PO= POSTORDNUNG TO= TAXORDNUNG TR= TAXREGULIERUNG	SPEZIFIKATION	HÖHE DER T A X E (= Porto)
TO vom 1.2.1814	"WIENER WÄHRUNG" (Antizipations- scheine: Recobrief (b.Aufg.) Recepissegebühr bei Auf-u.Abgabe a)b.Hpt.P.Amt Wien b)b.allen übrigen Ämtern Retourrecepisse (Rückscheine) Gebühr b.Aufgabe a) HPA in Wien b) allen übrigen	6 Kr. 4 Kr. 3 Kr. 1 Fl.(Guld.) 20 Kr.
***** *****	WEITERE INFLATION ! "Wiener Währung"	***** *****
TO vom 16.5.1815	Änderung der Recogebühr auf ... bei Aufgabe; alle anderen Geb.	12 Kr. gleich
1 8 1 6 *****	GRÜNDUNG DER "PRIV. ÖSTERR.NATIONALBANK" Einführung der "CM" (Conventionsmünze) als konvertierbare SILBERWÄHRUNG : 250 Fl. "WW"(Papier) = 100 Fl."CM".	
*****	*****	*****
TO vom 1.6.1817	Recogeb.b.Aufgabe Recepissegebühr b.Auf- u. Abgabe Retourrecepisse bei Aufgabe a) b.HPA in Wien b) allen übrigen	"CM" "WW" 4 Kr. 12 Kr. 2 Kr. 6 Kr. 20 Kr. 1 Fl. 12 Kr. 36 Kr.
POSTGESETZ 5.11.37	und Hofkammer- Decret 12.6.1838 mit der	
PO vom 20.12.1838	als "Brief-PO": ERSTMALS GENERELLE HAFTUNG FÜR RECO- BRIEFE VON 20 Fl.! *)	++++

*) Siehe Abschnitt "POSTSCHEINE".

PO= POSTORDNUNG TO= TAXORDNUNG TR= TAXREGULIERUNG	SPEZIFIKATION	HÖHE DER T A X E (= Porto)
TO vom 1.8.1842	Hofkammererlaß vom 15.3.1842: Recogeb.b.Aufgabe einheitlich Retourrecepisse 1. Entfernungsstufe 2. - " -	6 Kr."CM" 6 Kr."CM" 12 Kr."CM"
TR vom 1.6.1848	Recogebühr weiterhin einheitl. Retourrecepisse jeweils das Porto eines Einfachbriefes Stadtbrief..... 1. Entfernung 2. Entfernung 3. Entfernung	6 Kr."CM" 2 Kr."CM" 3 Kr."CM" 6 Kr."CM" 12 Kr."CM"
*****	*****	*****
TO vom 1.6.1850**)	= ZEITPUNKT DER EINFÜHRUNG VON <u>BRIEFMARKEN</u> Herabsetzung des Einfachbriefportos für Briefe der <u>3. Entfernung</u> daher auch f.d. Retourrecepisse. ***** Für RETOURRECEPISSE blieb die Unter- teilung nach Ent- fernungsstufen nur bis Ende JUNI 1850 in Kraft !	9 Kr."CM"
SOMIT AB JULI 1850	Retourrecepisse <u>EINHEITSTARIF</u>	<u>6 Kr."CM"</u>
TR vom 1.11.1858	neuerlich Änderung der Währung in "Neukreuzer" der "Österr.Währung"	

- *) Die bereits vorgeplante 12-Kreuzer-Briefmarke gelangte nicht zur Ausgabe (siehe Fachliteratur).
 **) Die auf die Recommendation bezogenen Paragraphen der TO sind am Ende des Artikels wiedergegeben.

PO= POSTORDNUNG TO= TAXORDNUNG TR= TAXREGULIERUNG	SPEZIFIKATION	HÖHE DER T A X E (= Porto)
TR vom 1.11.1858	Recogebühr für Ortsbrief (Loco) Fernbrief Retourrecepisse einheitlich	5 Kr."ÖW" 10 Kr."ÖW" 10 Kr."ÖW"
TO vom 1.1.1866	Tarifermäßigungen und Vereinfachung von Tarifen etc. ZUSATZGEBÜHREN ... Die TO 1.1.1866 verblieb i.w. bis zur Jahrhundert- wende bestehen.	gleich
TO vom 1.1.1900	NEUE "KRONEN- und HELLER"-Währung: Recogebühr bei Aufgabe, einheit. Rückschein b.Aufg. Nachfrageschreiben <u>Anm.:</u> Diese Taxen f.d. Auslandsverkehr !	25 Heller 25 Heller 25 Heller galten auch
*****	*****	*****
	Die Taxbestimmungen vom 1.1.1900 blie- ben bis zum Ende der Monarchie mit 1.9.1918 gültig; dies auch weiter in der Republik "Deutsch-Österreich bis zum 14.1.1920!	
*****	*****	*****
"KLEINE" oder "KLAPPERPOST"	Wien, Prag, Pest, Graz	SIEHE, BITTE, DIE DIESBEZ.
"STADTPOST"	Wien, Brünn	FACHLITERA- TUR !

Brief-Porto-Tarif.

Für einen Brief		D i s t a n z					
und		I.		II.		III.	
für alle anderen zur Versendung in den Briefpaceten geeigneten Gegenstände		auf eine Entfernung von Meilen in gerader Linie					
		bis einschließlich 10		über 10 bis einschließlich 20		über 20	
		P o r t o - G e b ü h r					
		fl.	fr.	fl.	fr.	fl.	fr.
über 1 Loth	bis einschließlich 1 Loth	—	3	—	6	—	9
» 2 »	» 2 »	—	6	—	12	—	18
» 3 »	» 3 »	—	9	—	18	—	27
» 4 »	» 4 »	—	12	—	24	—	36
» 5 »	» 5 »	—	15	—	30	—	45
» 6 »	» 6 »	—	18	—	36	—	54
» 7 »	» 7 »	—	21	—	42	1	3
» 8 »	» 8 »	—	24	—	48	1	12
» 9 »	» 9 »	—	27	—	54	1	21
» 10 »	» 10 »	—	30	1	—	1	30
» 11 »	» 11 »	—	33	1	6	1	39
» 12 »	» 12 »	—	36	1	12	1	48
» 13 »	» 13 »	—	39	1	18	1	57
» 14 »	» 14 »	—	42	1	24	2	6
» 15 »	» 15 »	—	45	1	30	2	15
und so weiter.	» 16 »	—	48	1	36	2	24

Bestimmungen über die Briefporto-Lizen

und die Einhebung derselben durch Brief-Marken.

In Vollzug der über Antrag des Ministeriums für Handel, Gewerbe und öffentliche Bauten erlassenen U. h. Entschliessung vom 25. September 1849 haben in Betreff der Briefporto-Lizen und Nebengebühren, dann der Anwendung von Brief-Marken mit 1. Juni 1850 nachstehende Bestimmungen in Wirksamkeit zu treten:

§. 1. Portotaxe. — Die Portotaxe für einen einfachen Brief beträgt:

- Im Bezirke des Aufgabepostamtes selbst 2 Kreuzer;
- bei einer Entfernung bis 10 Meilen einschließlich 3
- „ „ „ über 10 bis 20 Meilen einschließlich 6
- „ „ „ über 20 Meilen 9

§. 2. Einfacher Brief. — Ein einfacher Brief ist ein solcher, welcher Ein Loth nicht überwiegt.

§. 3. Progression der Taxe nach dem Gewichte. — Für Brief im Gewichte über Ein bis einschließlich zwei Loth wird das Doppelte, über zwei bis drei Loth das Dreifache u. s. f. des Porto für einen einfachen Brief eingehoben.

§. 4. Bezeichnung der den Briefen gleichzuhaltenden Sendungen. — Was von Briefen im engeren Sinne des Wortes gilt, hat auch von allen anderen zur Versendung in den Briefpaceten geeigneten Gegenständen, als: Schriften, Druck, Mustern u. dgl. zu gelten.

§. 5. Ermäßigung der Portotaxe. — Für Kreuzbandsendungen, wenn solche außer der Adresse, dem Datum und der Namensunterschrift nichts Geschriebenes enthalten, ist ohne Unterschied der Entfernung nur der gleichmäßige Satz von Einem Kreuzer für das Loth bei der Aufgabe zu entrichten.

Für Waarenproben und Muster, welche auf eine Art verwahrt aufgeben werden, daß die Beschränkung des Inhaltes auf diese Gegenstände leicht ersichtlich ist, entfällt für je zwei Loth nach der Entfernung das einfache Briefporto.

Diesen Sendungen von Waarenproben und Mustern darf, wenn vorstehende Ermäßigung zur Anwendung kommen soll, nur ein einfacher Brief angehängt werden, welcher bei der Ausmittlung der Taxe mit der Probe oder dem Muster zusammen zu wiegen ist. Die Sendungen der letzten Art werden übrigens nur bis zu einem Gewichte von 16 Loth einschließlich als Briefpostsendungen nach der vorstehenden Bestimmung behandelt.

§. 6. Zurückbeförderte Briefe. — Für die Zurückbeförderung der Briefpostsendungen, welche an die Adressaten nicht bestellt werden konnten, ist kein besonderes Porto zu entrichten.

§. 7. Recommandations-Gebühr. — Sendungen, welche recommandirt (gegen Aufgaberecepte) aufgegeben werden, müssen frankirt werden, und ist die Recommandations-Gebühr, und zwar für Sendungen nach Orten im eigenen Verwaltungsbezirke (Stadtpost) mit 3 Kreuzern, und für alle andern mit 6 Kreuzern pr. Stück von den Aufgebern zu erlegen.

Zurende 1851.



§. 8. *Retour-Recepisse.* — Wird bei der Aufgabe die Abendung eines *Retour-Recepisses*, d. i. eines solchen *Recepisses* begehrt, welches mit der Unterschrift des Empfängers zurücklangen und an den Aufgeber ausgefolgt werden soll, so hat dieser dafür bei der Aufgabe ohne Unterschied der Meilenentfernung die gebührende Taxe mit 6 Kreuzer zu entrichten.

§. 9. *Nachfrage-schreiben (Quästionen.)* Nachfrage-schreiben unterliegen der Vorausbezahlung der gebührenden Taxe für einen einfachen Brief.

Eine gebührenfreie Abendung eines Nachfrage-schreibens kann jedoch gefordert werden:

a) wenn der Aufgeber dem Postamte einen Brief des Adressaten zur Einsicht gibt, laut dessen demselben die *recommandirt* aufgebene Sendung zu einer Zeit noch nicht zugekommen war, zu welcher sie bei regelmäßigem Gange der Post an ihn bestellt sein könnte, oder

b) wenn das bezahlte *Retour-Recepisse* nach Ablauf der erforderlichen Zeit noch nicht zurückgelangt ist.

§. 10. *Zustellungs-gebühr.* — Für die Zustellung der Briefpostsendungen in den Postorten, wo keine vom Staate aufgestellten Briefträger in Verwendung sind, ist $\frac{1}{2}$ kr. C. M. pr. Stück zu entrichten.

§. 11. *Gach-gebühr.* — Werden die Sendungen auf Verlangen des Adressaten bei dem Postamte der Abgabe bis zur Abholung in einem besonderen Gache aufbewahrt, so ist eine Gachgebühr mit 1 kr. C. M. pr. Stück zu zahlen.

§. 12. *Verbindlichkeit zu frankiren.* — Alle im Inlande aufgegebenen, für das Inland bestimmten Briefpostsendungen, müssen frankirt werden.

§. 13. *Frankirung und Recommandirung durch Brief-Marken.* — Diese Frankirung, sowie die Entrichtung der *Recommandations-Gebühr* hat durch die Anwendung von Briefmarken zu geschehen.

§. 14. *Werth der Brief-Marken und Verkauf derselben.* — Solche Marken sind angefertigt zu den Werthsbeträgen von 1, 2, 3, 6 und 9 Kreuzern, und zwar: Von 1 kr. in gelber Farbe, von 2 kr. in schwarzer Farbe, von 3 kr. in hellrother Farbe, von 6 kr. in rothbrauner Farbe, von 9 kr. in blauer Farbe.

Dieselben können gegen Erlag des Werthes bei allen k. k. Postämtern in beliebiger Quantität gekauft werden. Jedes, verschiedene Räumlichkeiten benützende Postamt, wird das Marken-Verkaufs-Recalc durch einen Aufschlag bezeichnen.

Außer den Postämtern ist vorläufig Niemanden gestattet, Brief-Marken zum Verlaufe zu führen.

§. 15. *Verwendung der Marken.* — Der Aufgeber einer Briefpostsendung hat auf deren Adressseite ein eben Randes in der Mitte eine Marke, oder deren so viele mittelst Benetzung des auf ihrer Rückseite aufgetragenen Klebefloßes haltbar zu befestigen, als nöthig sind, um durch ihren Werth die nach Entfernung und Gewicht entfallende tarifmäßige *Francos-Gebühr* auszugleichen. Die *Recommandations-Gebühr* hat der Aufgeber durch das Aufkleben einer Marke im Werthe von 6 kr. auf die Siegelseite des Briefes zu entrichten.

§. 16. *Art der Aufgabe.* — Die Sendungen sind in die Briefkästen einzulegen, wenn sie aber *recommandirt* werden wollen, den Postbediensteten einzuhändigen, an welche die Gebühr für das allfällige gewünschte *Retour-Recepisse* bar zu bezahlen ist.

§. 17. *Affigirung der Bestimmungen über den Briefpost-Tarif und der Ortsverzeichnisse.* — Bei den Postämtern sind die Bestimmungen über den Briefpost-Tarif und die Verzeichnisse der Orte, welche in den eigenen Bestimmungsbereich gehören, sowie diejenigen, welche nicht über 10 Meilen, dann über 10 bis 20 Meilen einschließend entfernt sind, zur Einsicht der Parteien angeheftet.

Bei den bedeutenderen Postämtern sind die Ortsverzeichnisse gedruckt zum Verlaufe vorrätig.

§. 18. *Ausnahmeweises Aufkleben der Marken durch die Postbediensteten.* — Für zweifelhafte Fälle bleibe es den Parteien freigestellt, bei den Postämtern um die richtige Taxe anzusprechen, und die nöthigen Brief-Marken unterbarer Bezahlung des Werthes derselben von den Postbediensteten auf die Sendungen kleben zu lassen.

§. 19. *Behandlung der nicht gehörig frankirten Sendungen.* — Sendungen, welche sich ohne oder mit zur vollständigen Frankirung unzureichenden Marken in den Briefkästen vorfinden, werden zwar unaufgehalten abgefertigt, doch wird der fehlende Betrag als *Porto*, und außerdem eine nach dem Briefgewichte steigende *Zutaxe* von 3 kr. für den einfachen Brief von dem Adressaten eingehoben. Wenn eine Briefpostsendung, für welche die Ermäßigung des *Porto* zugestanden ist (§. 5.), ohne eine oder mit einer unzulänglichen Brief-Marke in den Briefsammlungskästen eingelegt werden ist, so verliert sie die Begünstigung der *Porto-Ermäßigung*, und wird wie ein gar nicht oder unrichtig frankirtes Brief behandelt.

§. 20. *Ausnahme.* — Erlasse portofreier Behörden und Personen an portopflichtige Adressaten werden nur mit der gebührenden Taxe ohne Zuschlag belegt.

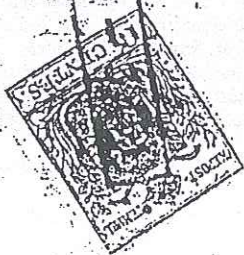
§. 21. *Vorgang gegen wiederholte Verwendung der nämlichen Marken.* — Die Postämter drücken auf die Marken der bei ihnen aufgegebenen Sendungen theilweise ihren gewöhnlichen Aufgabs-Poststempel. Sendungen mit Marken, welche ein Merkmal früheren Gebrauches an sich tragen, werden als unfrankirt aufgabendene behandelt.

§. 22. *Verfälschungen.* — Eine Verfälschung der Marken wird jener des Papierstempels gleichgehalten.

§. 23. *Briefpostverkehr mit dem Auslande.* — Hinsichtlich des Briefpostverkehrs mit dem Auslande bleiben in Betreff der Portotaxe und der Gewicht-Progression vorläufig die bisherigen bezüglich den Bestimmungen in Anwendung, Nichtfrankirung beibehalten.

Die *Recommandations-Gebühr* (§. 13 und 15) ist aber auch für Briefe in das Ausland durch das Aufkleben einer Marke zu entrichten.

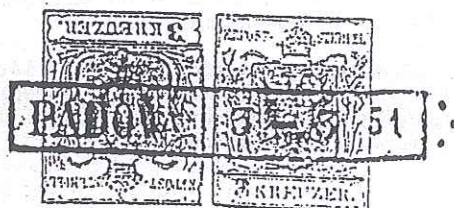




STREET, NEW YORK

222 222 222

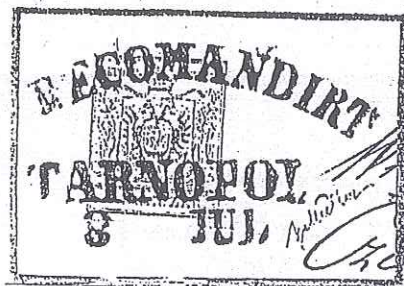
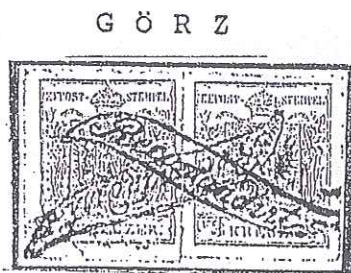
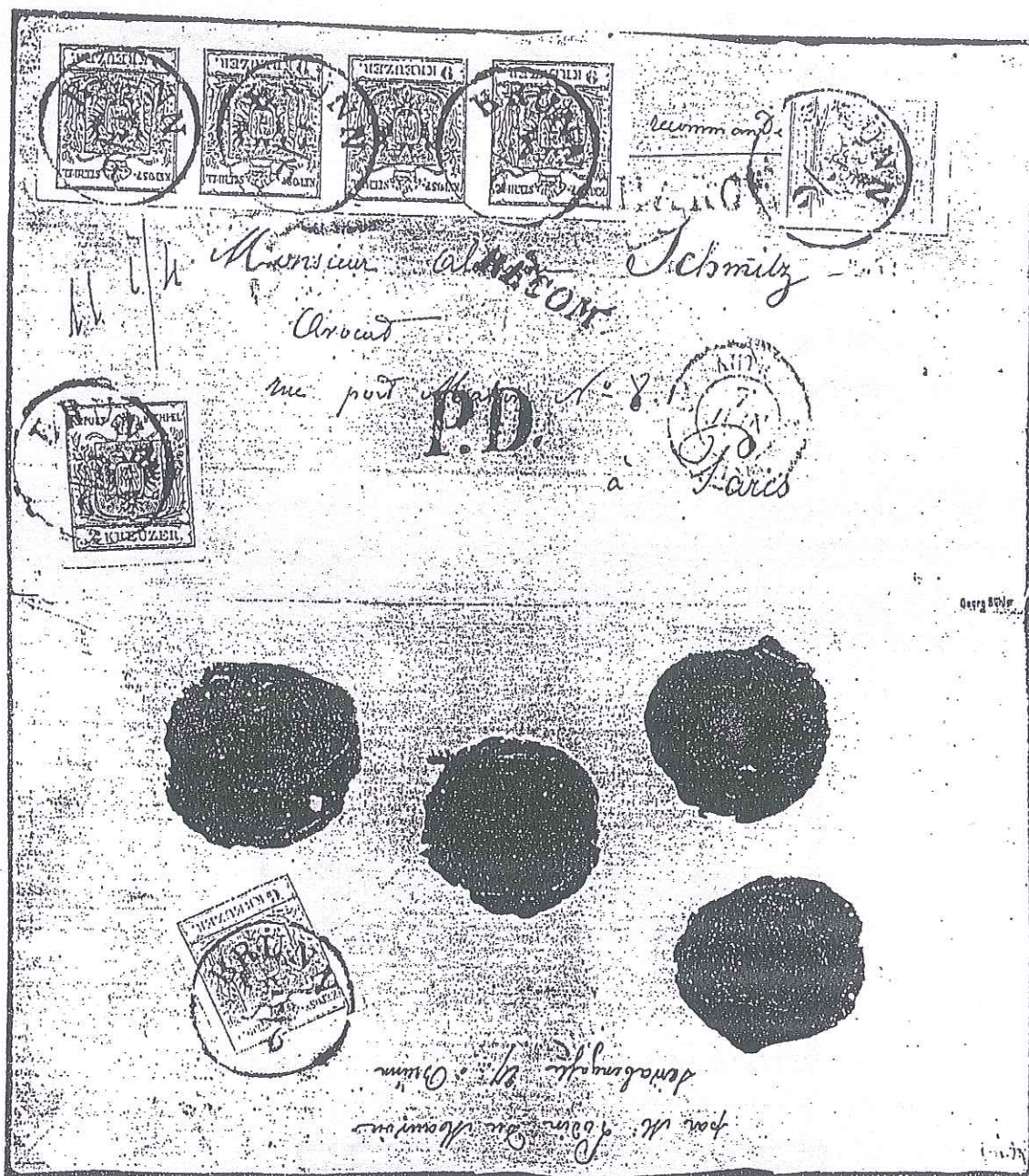
Chrysomelidae



RACCOM

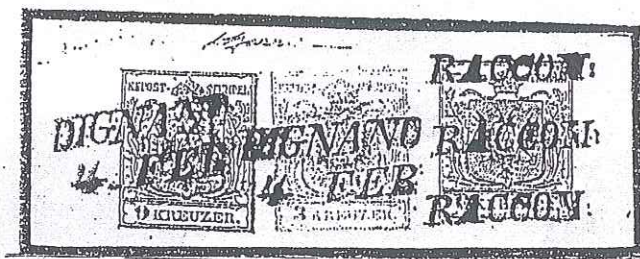
Cesare Lieggi

Bestie





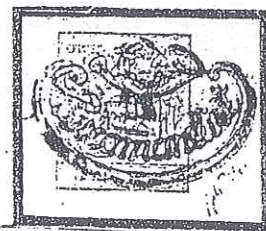
DER ZIERSTEMPEL "SUCHA" AUF VIERER-TREPPE



DREI-FARBEN-FRANKATUR AUS DIGNANO
6-KR. RECOGEBÜHR VORDERSEITE: 3 x "RACCOM:"

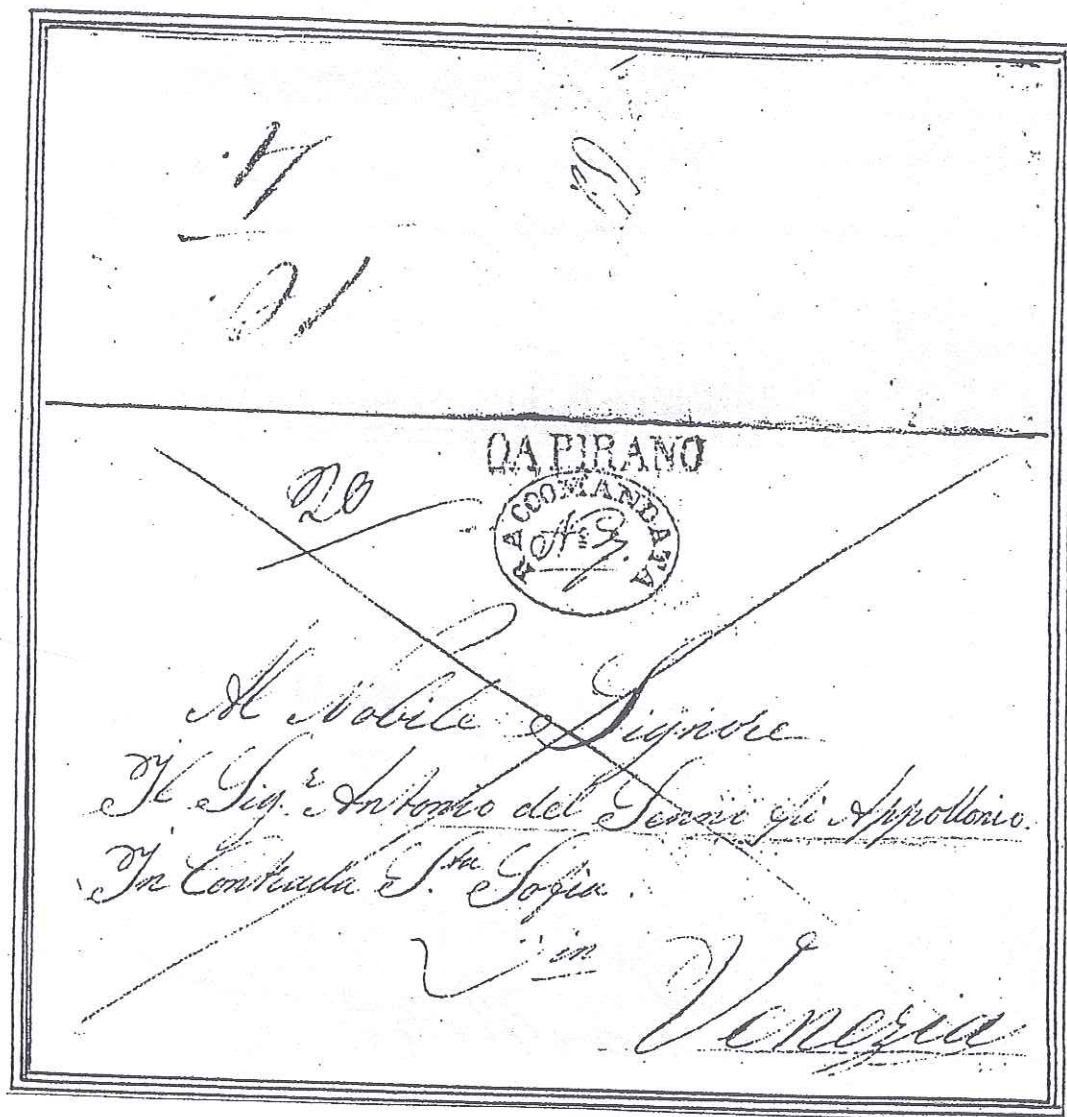


R R R !



R R R !

* RECO-STEMPEL DER ATTRAKTIVSTEN ART*
DERZEIT NOCH UNBEKANNTER HERKUNFT



"DA PIRANO"
Äußerst bemerkenswerter Zusatz-Ovalstempel
"RACOMANDATA No" des Postamtes Pirano mit Freiraum für die
handschriftliche Eintragung der Reconummer aus 1834.

11/16 Lc

Postamt
 16 JUN 1860

Aus Oesterreich

Meine Schattgen
 für die Pf. Bock.

Magdeburg. Halberstadt

Nach Abgang der Post

766
 44
 766
 All'

Eccelso Imp Reg^o Tribunale
 d'Appello.

in

Trieste

6 Lc
 6 Lc

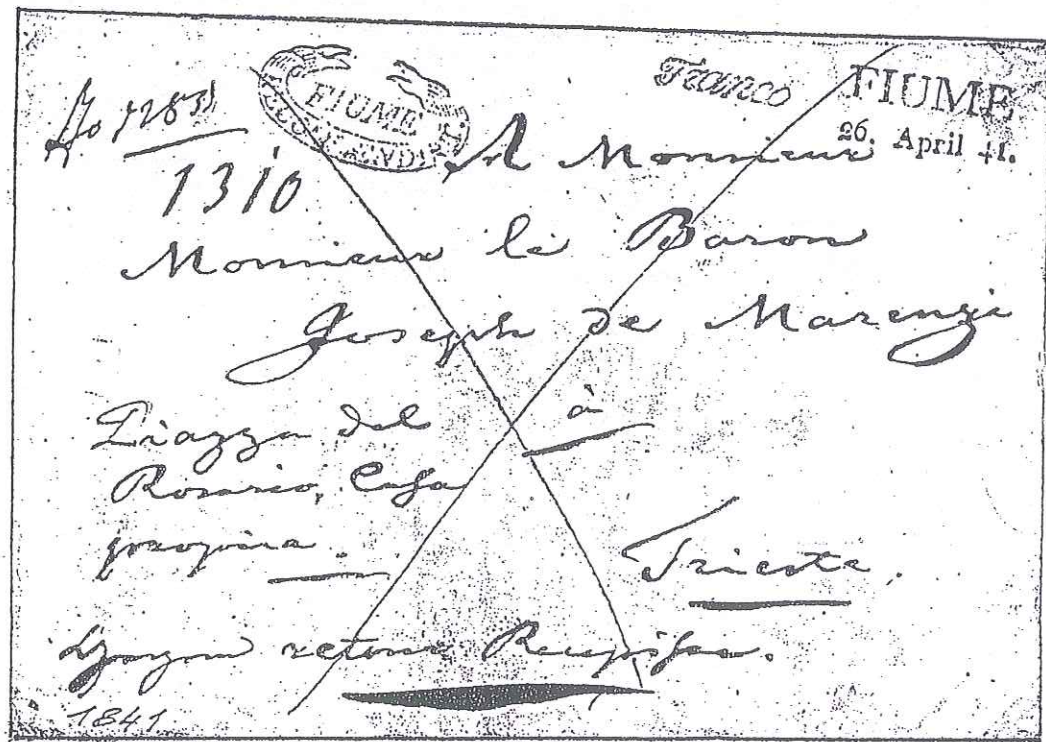
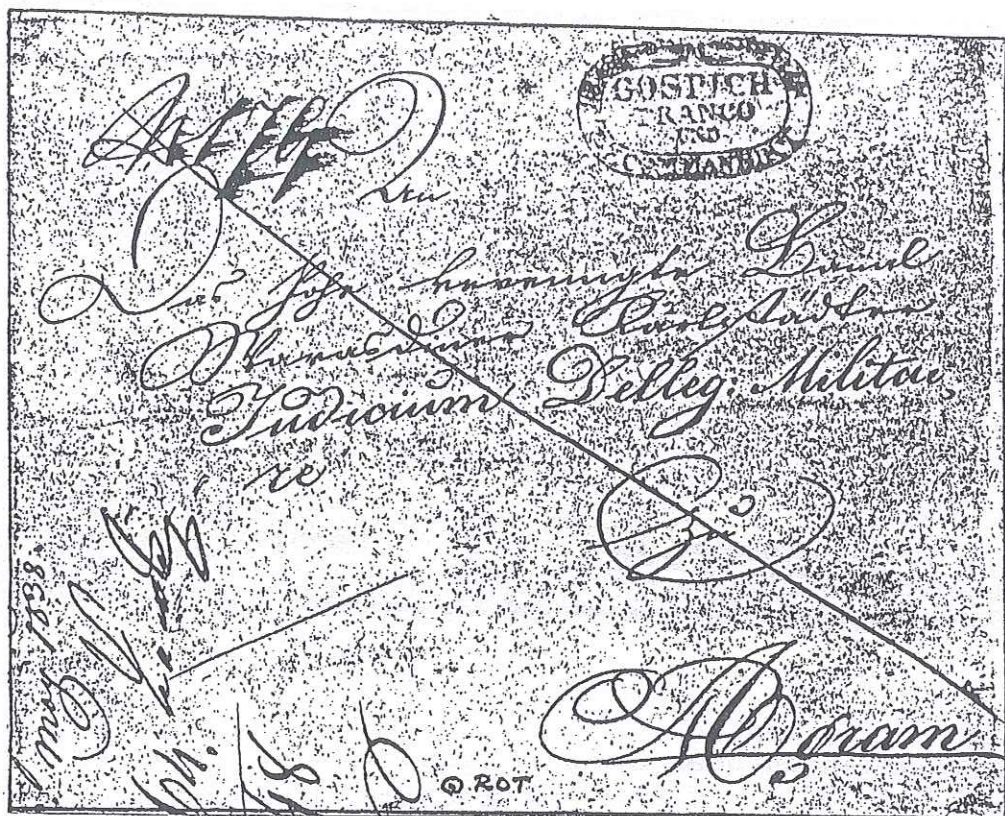


ZIERSTEMPEL BESONDERER ART:

ZIERSTEMPEL, BESONDERER ART:
ZARA in Fahnenumrandung, ZENGG mit Schlangenköpfen.
Die Schlangen oder Drachen gehen auf ein historisches
Schmuckstück, das im dinarisch-illyrischen Raum aufgefunden
wurde. Charakteristische Postmeister Zierstempelformen,
verwendet in Dalmatien und in Kroatien.



KOMBINIERTE ORTS-RECOMMANDATIONSSTEMPEL



RECIBO
Nº 41

Raccomandata

g 20 Signor A. Morpurgo



Udine

40 Kreuzer Frankatur, feiner Druck, auf Recobrief der 3. Gewichtsstufe
von TRIEST/TERGESTO 28/6/76 S.A. nach UDINE
Porto gemäß Weltpostverein

RACCOM



S. N. P. Pagnati

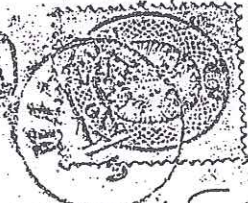


Corfu



A 66, 67, 68, 42

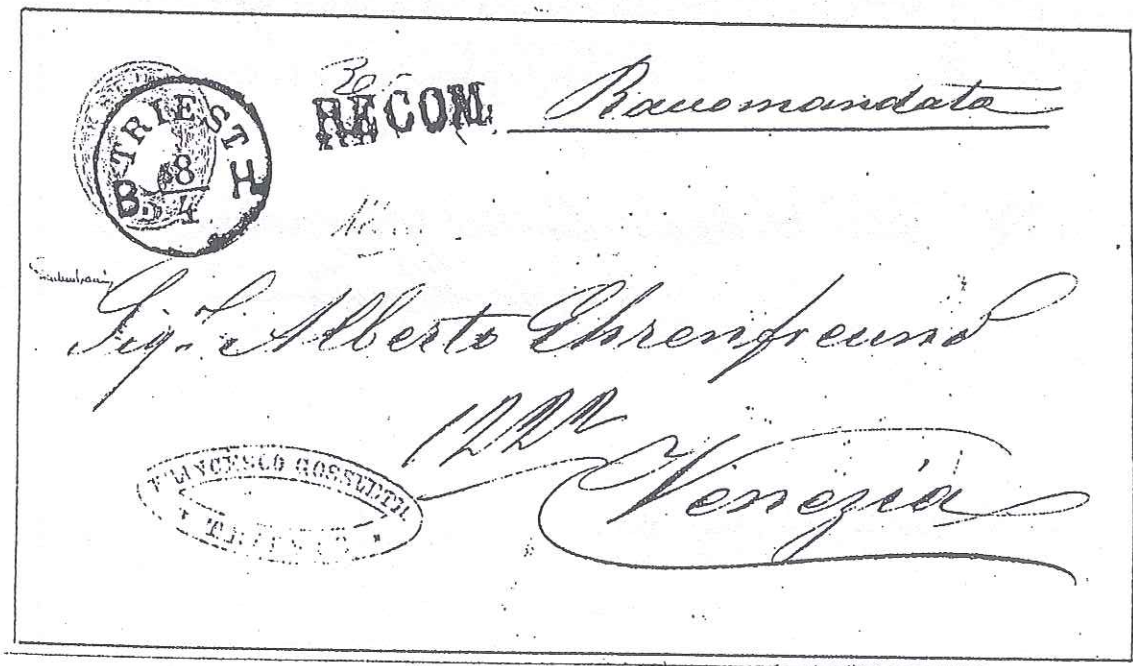
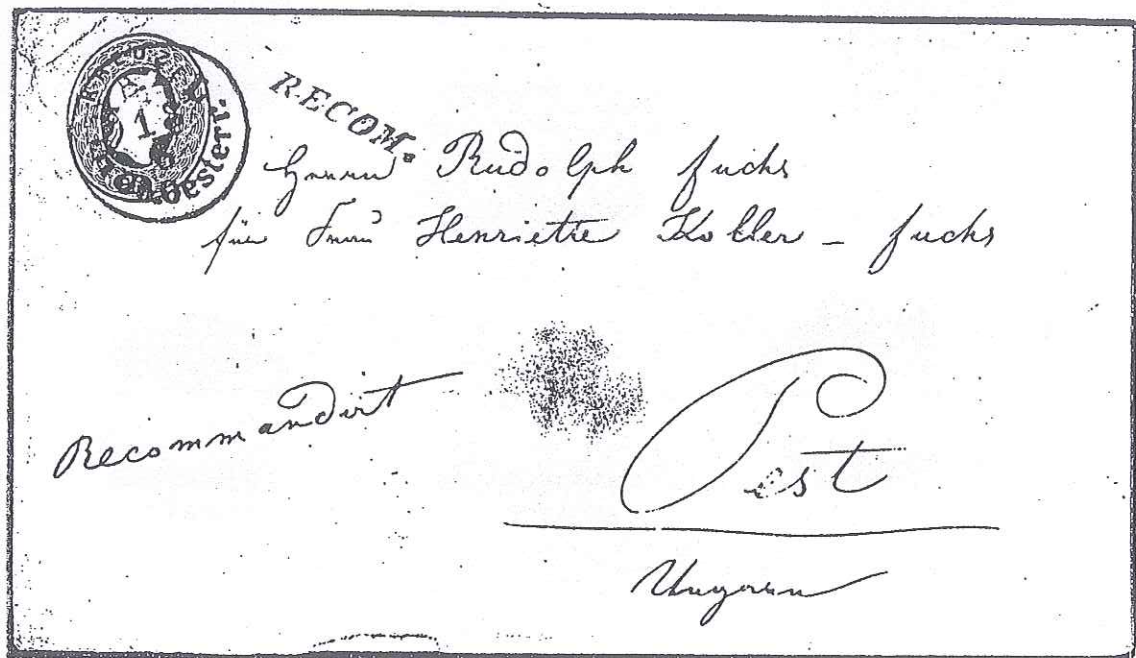
RACCOM

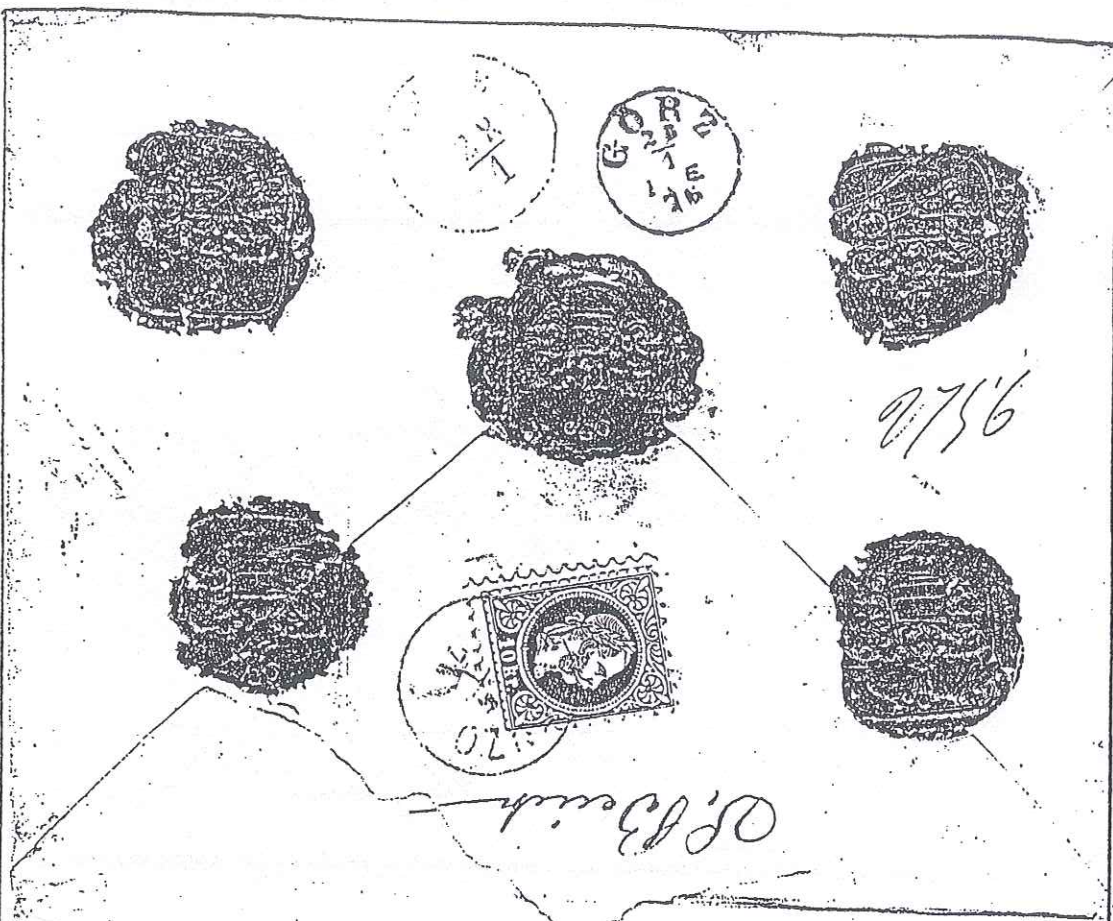


*Sy Gaetano Culi amministratore
dell'azienda di Carlo Saggara - Verk*

Mantova







2756

Dr. B. B. B.

24

10 Assicurata franco



26

Al Nobile Signore

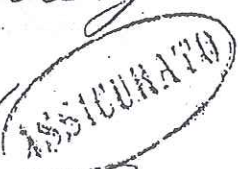
Dr. Filippo Conte Grimani

col fu Pier Luigi

S. Polo. Palazzo Dubois.

Con firimi 26. in Boll. Sal. Austriaca

pari ad Italiana Lire 65.



Venezia



Fig. 2a - Lettera da Trieste per Bassano affrancata con 9 Kr.



Fig. 2b - Lettera da Trieste per S. Maria Maddalena con 9 Kr. II^a



Fig. 2c - Lettera da Trieste per Amsterdam.



Fig. 2d - Lettera da Trieste per Capodistria.



Fig. 2e - Lettera per CITTA', affrancata con 3 Kr.



Fig. 2f - Lettera da Trieste per Udine.

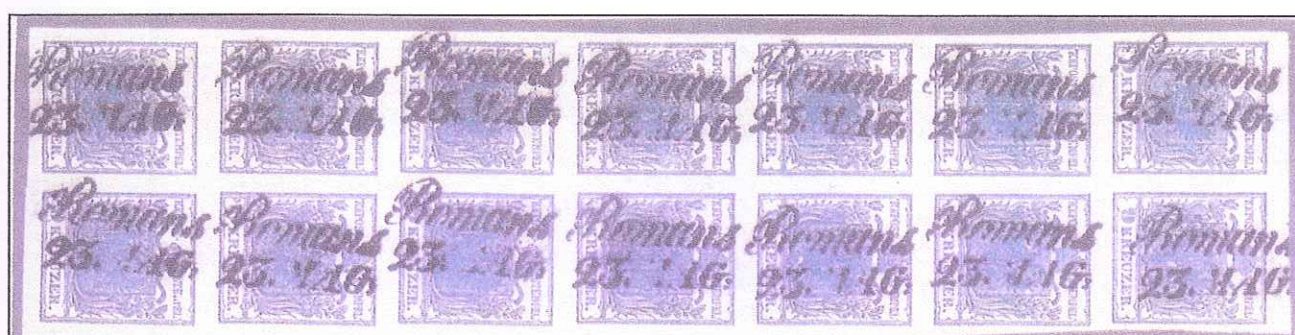


Fig. 4a - Blocco di 14 del 9 Kr. II^a, annullato ROMANS.

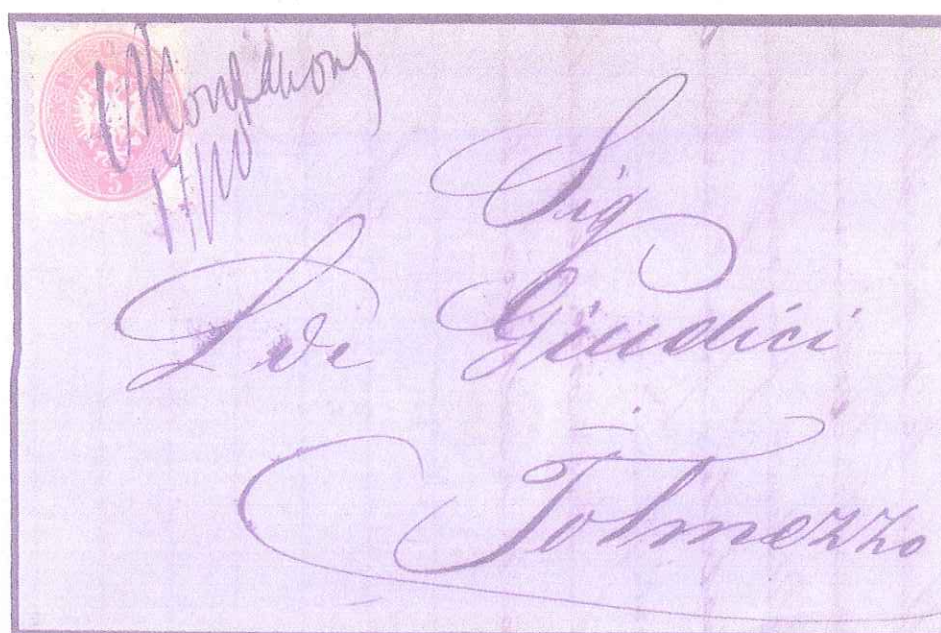


Fig. 4b - Annullo MANOSCRITTO di MONFALCONE.



Fig. 5a - Lettera da Trieste per Batavia.



Fig. 5b - Lettera da Trieste per Canton.

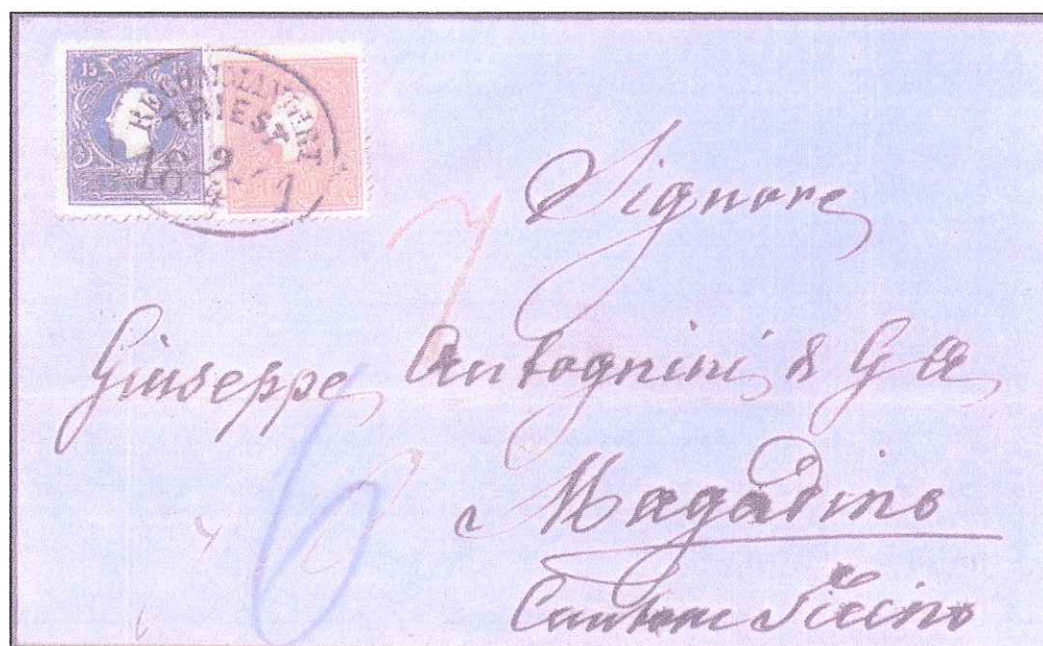


Fig. 5c - Lettera raccomandata da Trieste per la Svizzera.



Fig. 5d - Lettera da Trieste per Ferrara.

N.° 106

RICEVUTA DI RITORNO.

Per una lettera raccomandata impostata presso l'I. R. Ufficio postale in
il giorno 7 giugno 1845 all'indirizzo: *Buje*
Giuseppe *J. M. Conte*
che mi fu quest'oggi consegnata da quest'I. R. Ufficio postale.

Trieste il 8 giugno 1845

Sottoscrizione
Geny

AVVERTENZE.

1. Il diritto della pre. *3* è stato pagato dal mittente.
2. Il destinatario è tenuto ad apporre la data e la propria firma.

Questa ricevuta vorrà essere ritornata col primo corso di posta al suindicato Ufficio d'impostazione.

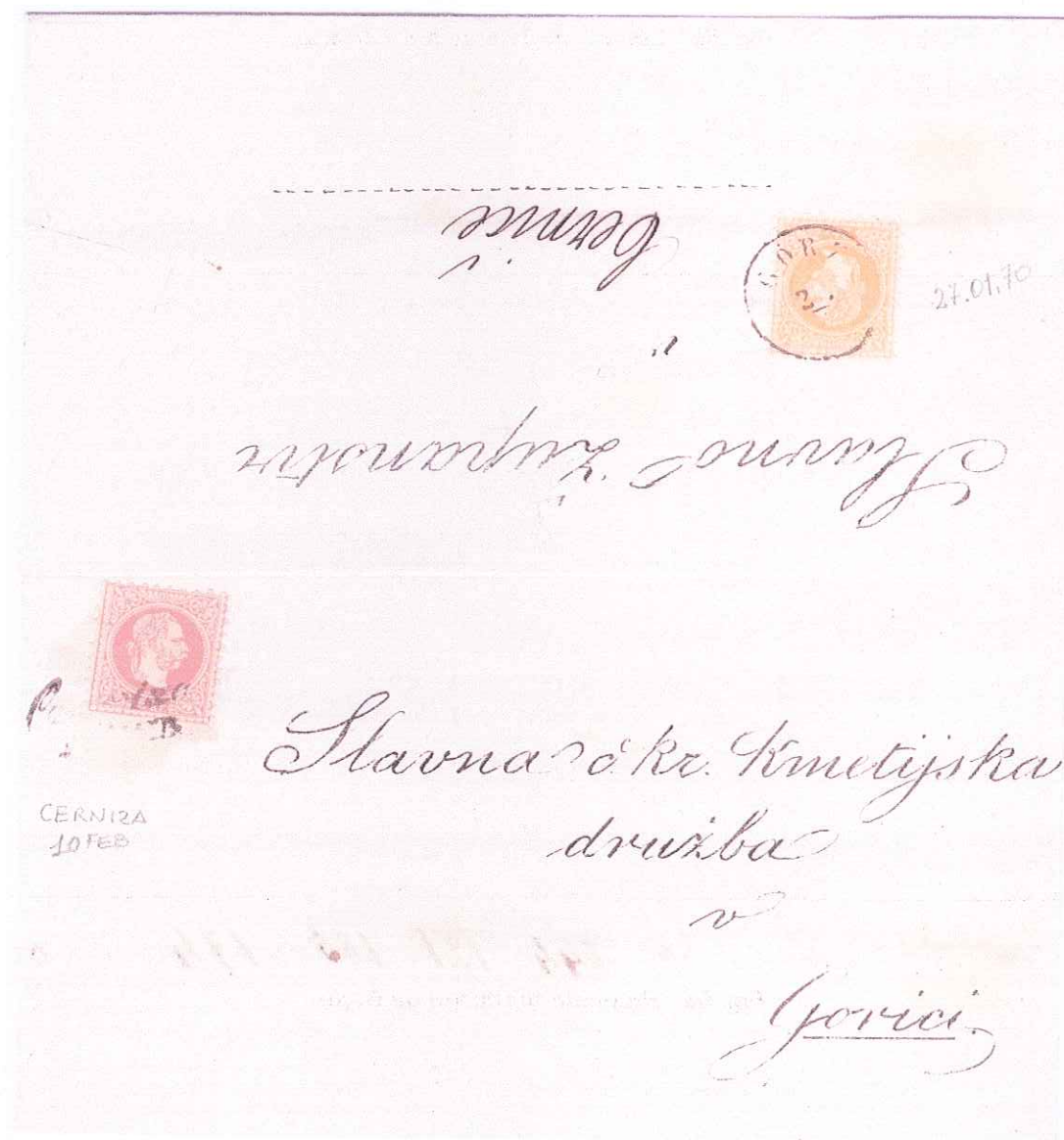
Fig. 6a - Ricevuta di ritorno da Buje.

DUE PARTICOLARITA' DEL LITORALE NEL PERIODO DELLA VI EMISSIONE.

Nel rivedere i vari documenti postali che attualmente posseggo e facenti parte del territorio denominato **Kustenland** o Litorale, inerente al periodo della VI emissione d'Austria (1.06.1867 - 31.10.1884), mi sono soffermato su alcuni di essi e ritenendoli meritevoli d'interesse vengo ad illustrarli.

Il primo, come si può evincere dall'allegata **foto [1]**, è un documento postale che ha svolto un servizio di "andata e ritorno", ovvero, in un primo momento, il 27 gennaio 1870, è stato inviato dal Comune di Gorizia al Comune di Cernizza, e poi, il 10 febbraio 1870, da quest'ultimo venne rispedito al Comune di Gorizia.

Foto 1



Nel primo invio, l'affrancatura era pari a **kr.2** giallo e corrispondeva correttamente alla tariffa di uno stampato e annullato Gorz ad un cerchio con data senza anno. Ma al retro della stesso troviamo che il Comune ricevente lo reinvia al mittente affrancandolo con **kr.5** e obliterandolo con il raro annullo corsivo inclinato di *Czerniza*. La motivazione del perchè è semplice. Il comune di Cernizza nel rispondere alle richieste del comune di Gorizia, lo fece scrivendo a penna al suo interno e la missiva venne reimpostata chiusa per cui non poteva più essere considerata una stampa e rientrare nella relativa agevolazione, ma era divenuta una semplice e normale lettera con destinazione interna e doveva quindi pagare il porto di kr.5. Se la spiegazione è tutto sommato intuitiva, non si può dire altrettanto sulla facile reperibilità dello stesso.

L'altra lettera che ho scelto di portarla alla vostra attenzione, riguarda **Barbana**, minuscola località nel sud dell'Istria e facente parte del Distretto di Pola, che aprì l'ufficio postale il 16.01.1867. L'annullo in uso era il ditale nero con anno [foto 2.] ritenuto l'unico timbro dai principali studiosi della materia.



Foto 2

Tempo fa, però, venne rinvenuta una lettera con timbro di Barbana ad un cerchio con data senza anno [foto 3], non conosciuta fino allora dal Klein, segnalata al Sassone e, a tutt'oggi, da ritenersi l'unica conosciuta.



Foto 3

E' affrancata con kr.5 x 6 pezzi corrispondenti al doppio porto per l'estero in periodo ante-UPU, datata 16.01(1868) con destinazione ultima Tolmezzo (Regno d'Italia). La sua unicità, accompagnata dal suo uso nel primissimo periodo, mi fa ritenere molto probabile che l'annullo ad un cerchio con data senza anno sia antecedente rispetto all'annullo a ditale. Ciò viene rimarcato anche dal fatto che l'introduzione del timbro ad un cerchio nell'impero Austro-Ungarico era precedente al ditale e l'uso di quest'ultimo per l'ufficio postale di Barbana fu riscontrato nel proseguio degli anni.

AI MARGINI DELLA STORIA POSTALE: CALENDARI E PROFEZIE

I più antichi sistemi per la valutazione del trascorrere del tempo pare si debbano collegare allo sviluppo delle colture agricole e all'allevamento del bestiame.

L'uomo preistorico infatti aveva capito che i periodi dell'anno erano legati a fenomeni ricorrenti quali la pioggia, la caduta delle foglie, gli accoppiamenti degli animali e soprattutto ai fenomeni astronomici come le fasi lunari e le situazioni legate alla posizione del sole.

Inizialmente quindi si regolavano con i fenomeni atmosferici tutte le operazioni agricole e dell'allevamento del bestiame, indispensabili per la sopravvivenza delle popolazioni.

Più tardi e precisamente con gli egizi, il calendario, suddiviso in anni, venne considerato anche un misuratore del tempo, sempre facendo riferimento ai fenomeni atmosferici. Con il trascorrere dei secoli si susseguirono diversi metodi e combinazioni per misurare il tempo. E così dopo gli egizi, subentrarono i babilonesi, i greci, i romani ed infine fu introdotto il calendario gregoriano, che però trovò molte ostilità nelle nazioni protestanti. Si ricorda infine che tra il 1793 ed il 1805 rimase in vigore il rivoluzionario calendario francese.



Fig. 1, prima puntata: cartolina imbucata a Trieste il 13 nov. 1899 (data della fine del mondo) e recapitata in città il giorno successivo. Le Poste accolsero volentieri la sfida.

In linea di massima questi sono calendari che hanno fatto la storia; tuttavia, soprattutto con la scoperta dell'America, venne alla luce che anche nel nuovo mondo i vari popoli di quel continente avevano inventato dei propri calendari che, come quello dei Maya, erano di estrema precisione rispetto al movimento del sole. I Maya, appunto, provenienti, pare, dal Messico settentrionale ed installati nella penisola dello Yucatan, sono famosi come

astronomi esperti, inventori forse del più perfetto tra i calendari creati dall'uomo. La fine dell'impero Maya, iniziata nel 1400 d.C. a seguito di guerre, calamità naturali, epidemie di peste e di vaiolo fece sì che all'avvento dei conquistatori spagnoli esistessero solo gruppi sparpagliati di indigeni, che vennero definitivamente sbaragliati verso la fine del 1600.

Dopo secoli di oblio, la civiltà Maya è tornata in auge, soprattutto negli ultimi decenni, in relazione a scoperte di molte città, rimaste sepolte nelle impenetrabili foreste della zona. Oltre alle scoperte archeologiche, si è venuti a conoscenza appunto di un calendario Maya molto particolare nel processo del conteggio del tempo, ma soprattutto perché indicava quale ultima data il 21 dicembre 2012. Su questo argomento si sono consumati i proverbiali fiumi d'inchiostro. Giornali e televisioni hanno ipotizzato mille soluzioni relative a tale data: c'è chi sostiene che si tratta della

fine di un periodo di 5000 anni, altri che indicano la fine di un periodo ancor più lungo di 26000 anni, altri invece hanno individuato in tale data la fine del mondo.

Si è parlato di profezia, ma certamente profezia non lo è: è semplicemente la fine di un periodo. Non si può parlare di profezia, in quanto non risulta che la data del 21 dicembre 2012 sia stata concepita da un profeta ovvero da 'colui che parla a nome di un altro' come succedeva nell'antica storia di Israele.

La vicenda di questo calendario è un puro fatto matematico, collegato ad un periodo astronomico che li finisce e ne genera uno nuovo.

All'approssimarsi del 21 dicembre 2012 si propagò uno stato di paura; ma tale data è passata e nulla è successo. Questo stato di paura è comunque ricorrente nella storia dell'uomo. Dovevano essere indici della fine del mondo i versetti di Nostradamus, la cometa di Halley nel 1910 e molti altri casi nel corso degli anni, ma non è accaduto nulla e tutto è rimasto come prima. Su questi eventi e date, più di qualcuno ha voluto ironicamente inventare qualcosa per mettere in agitazione i creduloni.

Ad esempio è stata di recente ritrovata una cartolina in 'ricordo della fine del mondo' (fig. 1) che avrebbe dovuto avvenire il 13 novembre 1899 e cioè con "l'incontro tragi-comico del Signor Mondo colla Signora Cometa". La cartolina doveva essere impostata al "13 di sera per vedere se la posta è capace di consegnarla il 14". Fortunatamente il mondo non finì e così si è pensato di emettere un'altra cartolina a ricordo del 'fiasco della fine del mondo' (fig. 2). I creduloni stiano comunque tranquilli perché

la fine del mondo, quando avverrà, non avverrà certamente con il calendario dei Maya!

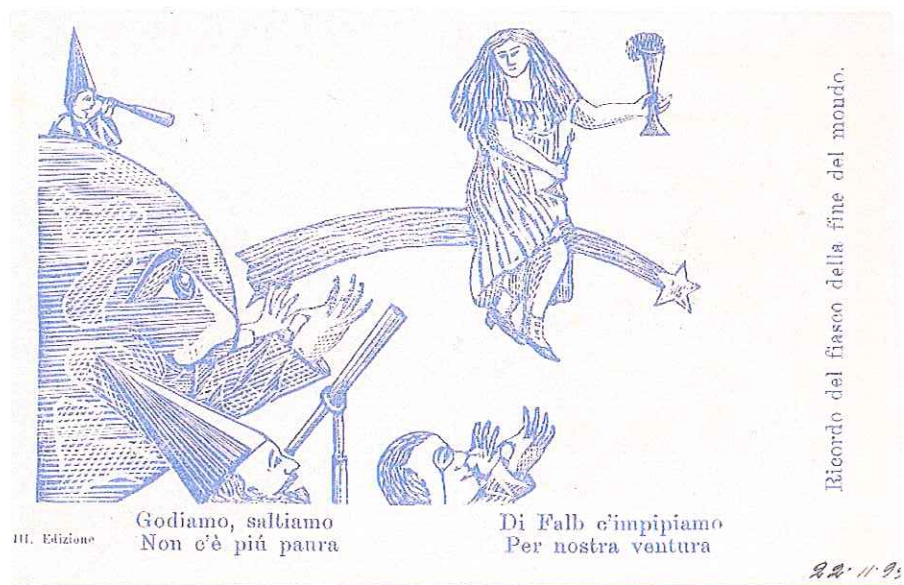


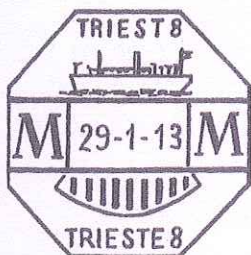
Fig. 2, seconda puntata: cartolina-ricordo del "fiasco della fine del mondo", emessa, forse per scaramanzia, qualche giorno dopo (22 nov. 1899). Le due cartoline, opera evidente della stessa mano, furono editate da un certo A. Levi e stampate presso la tipografia Guttmann di Trieste e dimostrano, a parte lo spirito goliardico che le caratterizza, la diffusa tendenza a credere a ipotetici avvenimenti privi di qualsiasi fondamento razionale.

L'UFFICIO POSTALE DEL PORTO FRANCO DI TRIESTE ED IL SUO TIMBRO OTTAGONALE

L'Ufficio Postale nasceva il 1 settembre 1891 con la denominazione
TRIEST FREIHAFEN / TRIESTE PUNTO FRANCO
ed era allocato entro l'area doganale del porto di Trieste.

Il 17 febbraio 1896, a seguito delle Disposizioni Imperiali per cui i toponimi sui timbri postali
dovevano venir sostituiti da numeri di Succursale, il suddetto Ufficio divenne
TRIEST 8 / TRIESTE 8.

L'Ufficio espletava il Servizio di Corrispondenza, Finanziario, Pacchi in arrivo, in transito e in partenza.
Questo timbro veniva regolarmente apposto sui Bollettini di Spedizione Pacchi
sia che fossero in arrivo, in partenza o in transito.



La nascita dell' **ottagonale** nel 1913 avvenne evidentemente per una esigenza del tutto tecnica dell'Ufficio Pacchi (che aveva stretti rapporti con la Dogana) per evidenziare innanzitutto che si trattava di merce in arrivo dall'estero via mare (**la nave**) e che la suddetta merce si trovava in Zona Franca in attesa di eventuale sdoganamento (M potrebbe voler dire **MAGAZIN** = Deposito temporaneo).

I pacchi provenienti via terra dall'estero, destinati all'imbarco, ricevevano soltanto l'etichetta
ZOLLGUT / ZU STELLEN IN / TRIEST 8
indicativo dello sdoganamento,

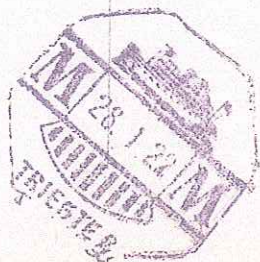
.....mentre a quelle provenienti via terra dall'estero e dirette all'estero veniva impresso il normale guller doppio cerchio TRIEST 8 / TRIESTE 8.

Questo procedimento si concluse il 28 giugno 1914 con la Dichiarazione di Guerra alla Serbia da parte dell' Impero Austro-Ungarico, per cui il Porto di Trieste chiuse con i traffici internazionali.



L'ufficio postale venne riaperto nel 1919 per ospitare la POSTA MILITARE N.63 (Italiana). Nel frattempo i bolli postali da bilingui erano diventati, in seguito a scalpellatura, solo Italiani.

Ho da questo ufficio in via d'ordine.



*Il Capo Ufficio
Fianetto W.*

*Il Capo Ufficio
Fianetto*

Carte annesse N.



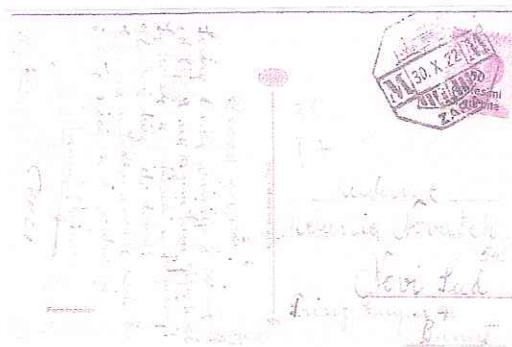
Nel gennaio 1922 riapparve l'ottagonale scalpellato ad uso amministrativo nell'ufficio che era diventato TRIESTE PORTO FRANCO / PACCHI POSTALI DOGANA.

Il 22 maggio 1922 riapre il **TRIESTE 8 / PUNTO FRANCO**.

E qui ritroviamo l'ottagonale scalpellato sui Bollettini Spedizione Pacchi diretti all'estero, imbarcati a Trieste (Regno d'Italia) sino a tutto il 1923.....



.....per venir sostituito nel 1924 dal **TRIESTE / PACCHI DOGANA**.



E' noto pure un ottagonale analogo appartenente all' Ufficio Postale di **ZARA**, usato per la corrispondenza normale negli anni '20, presumibilmente scalpellato della dicitura Croata **ZADAR**.
NON SE NE CONOSCE L'USO IN PERIODO AUSTRIACO.

Qualche pubblicazione riporta pure l'esistenza di analoghi ottagonali attribuiti agli Uffici Postali di **KOTOR / CATTARO**, **SPLIT / SPALATO** e **GRUZ / GRAVOSA** dei quali sembra non sia mai apparsa alcuna immagine su documenti postali.

